

## LA FARMACOLOGIA DI GIOVANNI RASORI DA UNA NOTA DELLA FARMACIA CORVI PER IL CONTE CESARE TEDESCHI

Antonio Corvi

Un prezioso documento d'archivio<sup>(1)</sup> ci permette di conoscere quale era il consumo di medicinali durante un anno (1824) di una nobile famiglia residente in città<sup>(2)</sup>. Gli acquisti erano fatti presso la spezieria di proprietà di Antonio Corvi, l'unico laureato in *Ars Pharmaceutica* presso l'Università di Parma nel 1816, dopo che la duchessa Maria Luigia aveva riattivato l'Ateneo, già ridotto al grado di Accademia durante il periodo di occupazione francese<sup>(3)</sup>.

La nota è redatta dallo stesso titolare, che giorno per giorno segnava, con la sua minuta ma chiara calligrafia, quanto veniva consegnato, con il relativo prezzo in lire piacentine (*Fig. 1*). Il conto verrà saldato a fine anno, come era in uso, senza alcuno sconto. Sembra quindi che la tariffa in vigore dal 1798 sia pienamente rispettata<sup>(4)</sup>, anche se dopo un quarto di secolo i cambi di Governo avevano sicuramente eroso il valore della moneta.

Dobbiamo dire che il limite di questa indagine sui medicinali in uso all'epoca e sui consumi di una famiglia di sei persone è che non può essere considerata completa, perché i nobili Tedeschi, che possedevano fondi agricoli ed abitazioni in provincia, si assentavano periodicamente dalla città. Non si spiegherebbe altrimenti perché nei mesi di maggio, luglio, settembre le forniture siano così scarse, per cessare del tutto nei due ultimi mesi dell'anno. Vi erano ormai numerose farmacie anche in provincia e, dagli inventari che abbiamo potuto consultare, non erano meno fornite di quelle cittadine.

I documenti rinvenuti all'Archivio di Stato di Piacenza sono particolarmente preziosi perché coprono un periodo di transizione e di competizione tra l'antica tradizione ip-

---

<sup>(1)</sup> Archivio di Stato di Piacenza, F. Radini Tedeschi carteggio anni 1802-1873, busta 49.

<sup>(2)</sup> Il cognome completo del conte Cesare era Radini Tedeschi Baldini poiché il padre suo Francesco, avendo sposato l'ultima discendente della ricchissima famiglia Baldini, Gaetana, aveva creduto distinguere il principale ramo della sua discendenza. Il conte Cesare abitava così il monumentale palazzo della madre in via S. Siro, adorno di affreschi di affermati pittori (Natali, Rusca, Monchi, Piola), con principesco ingresso, tre giardini e due peschiere. Qui aveva ospitato Napoleone e il Re d'Etruria Lodovico di Borbone con la moglie Maria Luisa. Aveva 4 figli. Vedi: FIORI G., *Il centro storico di Piacenza*, 4° vol., Piacenza, Tep, 2006, pp. 109-114.

<sup>(3)</sup> Archivio Storico Università di Parma, elenchi dei laureati nelle diverse discipline dal 1814 al 1817.

<sup>(4)</sup> *Tassa Interinale de' Medicinali, pubblicata d'ordine di S.A.R. Don Ferdinando I di Borbone l'anno 1798*, Parma, Fratelli Gozzi.

5508

*Medicinali somministrati dalla Farmacia Corvi  
all'Altezza del Conte Cesare Tedeschi*

1822	1. Syrupus de...	12
2. Syrupus de...	4	
3. Syrupus de...	4	
4. Syrupus de...	10	
5. Pulvis de...	10	
6. Pulvis de...	6	
7. Pulvis de...	6	
8. Pulvis de...	6	
9. Pulvis de...	6	
10. Pulvis de...	6	
11. Pulvis de...	6	
12. Pulvis de...	6	
13. Pulvis de...	6	
14. Pulvis de...	6	
15. Pulvis de...	6	
16. Pulvis de...	6	
17. Pulvis de...	6	
18. Pulvis de...	6	
19. Pulvis de...	6	
20. Pulvis de...	6	
21. Pulvis de...	6	
22. Pulvis de...	6	
23. Pulvis de...	6	
24. Pulvis de...	6	
25. Pulvis de...	6	
26. Pulvis de...	6	
27. Pulvis de...	6	
28. Pulvis de...	6	
29. Pulvis de...	6	
30. Pulvis de...	6	
31. Pulvis de...	6	
32. Pulvis de...	6	
33. Pulvis de...	6	
34. Pulvis de...	6	
35. Pulvis de...	6	
36. Pulvis de...	6	
37. Pulvis de...	6	
38. Pulvis de...	6	
39. Pulvis de...	6	
40. Pulvis de...	6	
41. Pulvis de...	6	
42. Pulvis de...	6	
43. Pulvis de...	6	
44. Pulvis de...	6	
45. Pulvis de...	6	
46. Pulvis de...	6	
47. Pulvis de...	6	
48. Pulvis de...	6	
49. Pulvis de...	6	
50. Pulvis de...	6	
51. Pulvis de...	6	
52. Pulvis de...	6	
53. Pulvis de...	6	
54. Pulvis de...	6	
55. Pulvis de...	6	
56. Pulvis de...	6	
57. Pulvis de...	6	
58. Pulvis de...	6	
59. Pulvis de...	6	
60. Pulvis de...	6	
61. Pulvis de...	6	
62. Pulvis de...	6	
63. Pulvis de...	6	
64. Pulvis de...	6	
65. Pulvis de...	6	
66. Pulvis de...	6	
67. Pulvis de...	6	
68. Pulvis de...	6	
69. Pulvis de...	6	
70. Pulvis de...	6	
71. Pulvis de...	6	
72. Pulvis de...	6	
73. Pulvis de...	6	
74. Pulvis de...	6	
75. Pulvis de...	6	
76. Pulvis de...	6	
77. Pulvis de...	6	
78. Pulvis de...	6	
79. Pulvis de...	6	
80. Pulvis de...	6	
81. Pulvis de...	6	
82. Pulvis de...	6	
83. Pulvis de...	6	
84. Pulvis de...	6	
85. Pulvis de...	6	
86. Pulvis de...	6	
87. Pulvis de...	6	
88. Pulvis de...	6	
89. Pulvis de...	6	
90. Pulvis de...	6	
91. Pulvis de...	6	
92. Pulvis de...	6	
93. Pulvis de...	6	
94. Pulvis de...	6	
95. Pulvis de...	6	
96. Pulvis de...	6	
97. Pulvis de...	6	
98. Pulvis de...	6	
99. Pulvis de...	6	
100. Pulvis de...	6	

Fig. 1 – Prima pagina della nota della farmacia Corvi per la famiglia del conte Cesare Tedeschi.



Fig. 2 – Ritratto di Giovanni Rasori.

pocratica e la nuova medicina impersonata dal medico scozzese John Brown, inventore della teoria dello stimolo e controstimolo<sup>(5)</sup>.

Il principale rappresentante di questa nuova scuola fu in Italia Giovanni Rasori<sup>(6)</sup> che dopo un soggiorno in Inghilterra, ove era stato inviato dal duca Ferdinando per le sue non comuni doti di ricercatore e intellettuale, aveva ottenuto nel 1797 la cattedra di Clinica Medica all'Università di Pavia (Fig. 2). Qui sviluppava la sua visione della medicina proponendo l'uso terapeutico di pochi "controstimolanti" per contrastare le malattie "steniche", ossia generate da un abnorme stimolo su tutte le fibre dell'organismo, che erano le più numerose e gravi.

L'uomo era un grande comunicatore e sollevava l'entusiasmo degli studenti, ma il suo estremismo giacobino lo portava ad alienarsi l'appoggio dei colleghi e dei massimi esponenti della classe medica come i professori Scarpa e Moscati. Risollevara però le sue sorti curando con un certo successo il tifo petecchiale durante l'epidemia sviluppatasi a Genova tra i militari filo-francesi là concentrati dal ritorno degli Austriaci in Lombardia.

Con la vittoria di Napoleone a Marengo (giugno 1800) fu chiamato a dirigere la sanità lombarda tenendo lezione per molti anni sia all'Ospedale civile che militare a un gran

<sup>(5)</sup> BENEDICENTI A., *Malati, Medici e farmacisti*, Milano, U. Hoepli, 1925, vol. II, p. 1299 e segg.

<sup>(6)</sup> COSMACINI G., *Il medico giacobino. La vita e i tempi di Giovanni Rasori (1766-1837)*, Laterza, 2002.

numero di allievi che ammiravano la sua capacità diagnostica al letto degli ammalati e le guarigioni ottenute con l'impiego di pochissimi ed antiquati farmaci. In tutte le più gravi malattie, dal tifo alla polmonite, dall'infarto al reumatismo impiegava soltanto il tartaro emetico o altri sali di antimonio, il nitro in dosi variabili e molto ripetute data la tossicità molto elevata, oltre alla pratica del salasso. Come palliativo per le piccole patologie ammetteva solo il cremor tartaro, un rinfrescante e lassativo da assumere periodicamente per mantenersi sani (Fig. 3).

Al tempo delle forniture che esamineremo, Rasori aveva già patito il carcere austriaco per la sua attività politica e da una decina d'anni gli era stato negato ogni incarico pubblico di insegnamento, ma i suoi seguaci continuavano a medicare secondo quei metodi, ignorando i principi attivi che proprio in quegli anni vennero numerosi alla luce<sup>(7)</sup>.



Fig. 3 – Etichetta dell'epoca.

## LA NOTA

Su venti prescrizioni presenti nella nota, ben otto sono a base di sali di antimonio e di nitro, due controstimolanti che il Rasori usava tanto nelle broncopolmoniti quanto nelle crisi cardiache entrambe ritenute malattie steniche. Ne trascriviamo alcune:

- *Fiori di sambuco once 1, fai infuso in libbre 2 di acqua, più 20 gocce di vino stibiato.* Per uso diaforetico.
- *Cremor tartaro once 1, tartaro emetico grani 1.5. Dividi in venti dosi.* Questa formula è stata prescritta tre volte. Per uso espettorante o emetico.
- *Kermes minerale<sup>(8)</sup> grani 20, zucchero dramme 2. Dividi in 24 cartine.* Due volte.
- *Fiori di zolfo once 4, nitro purissimo once 2. Dividi in 4 parti.* Da usare in grave infezione intestinale.

Altre prescrizioni più semplici seguivano le indicazioni del padre di Giovanni Rasori, secondo il suo formulario ospedaliero. Curavano i disturbi più comuni nell'ambito familiare.

- *Un'emulsione di mandorle dolci, gomma arabica ana once 0.5, laudano gocce 15, in sciroppo semplice.* Calmante per coliche addominali.
- *Calomelano grani 12 in zucchero dramme 1.* Usato nelle verminosi.
- *Tintura acquosa di rabarbaro once 3.* Depurativo.
- *Pastiglie di ipecacuana once 2.* Espettorante nelle affezioni catarrali croniche alla dose di grani 3 di polvere della radice per pastiglia.

<sup>(7)</sup> MAGENDIE F., *Formulario per la preparazione e l'uso di molti medicamenti nuovi*, Milano, Giegler, 1825, traduzione di A. Cattaneo dalla 4a. edizione di Parigi.

<sup>(8)</sup> Kermes minerale = Ossisolfuro di antimonio, detta anche polvere dei Certosini. Era costituito da trisolfuro di antimonio, ossido di antimonio, metantimonito di sodio. Secondo il Corvi «... ha minor forza emetica del solfodorato di antimonio ed è quindi un rimedio di elezione nei catarrhi, negli infarti del mesenterio, nei reumi e in particolare nell'artrite acuta».

- Linimento volatile composto, specialità della farmacia: *olio di mandorle once 0.5, olio di lavanda dramme 2, canfora rasa, gomma ammoniaco e oppio*. Per massaggi antidolorifici.
- *Sciroppo di cicoria e rabarbaro once 2*, somministrato tre volte, da prendersi a cucchiaini. Come depurativo e ricostituente.
- *Hyrudo off.* (sanguisughe) n. 24.

Occorre segnalare l'uso ripetuto di due once di cremor tartaro (17 volte) che veniva usato come rinfrescante a piccole dosi e come purgativo sciogliendo un'oncia dello stesso in cc. 200 di acqua.

Nel mese di marzo incontriamo le prime prescrizioni per i cavalli del conte, per i quali non si facevano economie, rappresentando un bene di un certo valore e una necessità assoluta per qualsiasi spostamento. A Parma era già attiva una scuola di veterinaria e il Codice Parmense del 1823 è la prima farmacopea ufficiale in Italia a riportare composti per la cura degli animali.

Due once di nitro purissimo (nitrato di potassio) sono una dose certamente letale per l'uomo al quale se ne somministravano da sei a venti grani come diuretico e rinfrescante nelle febbri acute. Due mesi dopo se ne acquistavano quattro once, suddivise in dieci carte, quindi la dose per i cavalli doveva essere inferiore ai 10 grammi.

Altra ricetta era più complessa, lo speciale preparava l'estratto di Saturno unendo acetato di piombo e litargirio in parti uguali con 15 parti di ottimo aceto e portando il tutto a una determinata consistenza di gradi Baumé (ciò è ben descritto nel suo ricettario). A un'oncia di estratto aggiungeva mezz'oncia di alcool, 1 dramma di allume e quattro di solfato di zinco sciogliendo il tutto in due libbre di acqua *fontis*. Questa ricetta costava più di sette lire ed era usata, oltre che nelle contusioni e distorsioni anche nella medicazione di ulcere e piaghe.

Il rimedio più costoso è ancora per i cavalli, si tratta dell'acqua balsamica vulneraria, che secondo il Brugnatelli consisteva in una infusione di diverse specie vegetali in alcool diluito e serviva per uso interno, come digestivo e aperitivo, esternamente nelle contusioni e dolori agli arti.

Alla dose di 15 once raggiunge la cifra di 30 lire.

Sempre per uso veterinario viene dato un unguento composto a base di acetato neutro di piombo (sale di Saturno) da applicare nelle scottature e come dissecante.

Non poteva mancare un unguento mercuriale, da preparare con il metodo d'Asruch, estinguendo il mercurio metallico in grassi animali, una paziente operazione da compiersi in mortaio di porfido con pestello di pietra dura. Serviva, oltre che per certe malattie cutanee, per liberare gli animali infestati da vari insetti.

Qui termina l'esame tecnico della nota che conferma la scarsità dei mezzi terapeutici usati dai medici e la conseguente crisi della farmacia nel primo Ottocento. A Piacenza è accompagnata da una crisi economica generale rilevabile da una statistica abbastanza recente per cui su 27.297 abitanti ben un terzo doveva essere considerato povero<sup>(9)</sup>.

---

<sup>(9)</sup> SPAGGIARI P., *Economia e Finanze negli Stati Parmensi dal 1814 al 1859*, Milano, Cisalpino, 1961; AA. VV., *Storia economica e Sociale di Piacenza, dai Borboni alla vigilia dell'Unità*, Piacenza, Tipleco, 2011.

## I PREZZI

Il costo totale della nota è di lire 245 e 14 soldi. Sul totale di 45 prestazioni, 35 sono per ricette ad uso umano e solo 10 per veterinaria. Ma la spesa per i famigliari del conte e forse qualche dipendente ascende a lire 114 e 2 soldi, mentre le dieci prestazioni per la veterinaria costano 131 lire e 12 soldi.

La sproporzione è di tutta evidenza e si può spiegare solo col fatto che per i mali dei cavalli l'acquirente si rivolgeva per consiglio al farmacista e, come abbiamo visto, accettava le sue preparazioni speciali anche se erano molto care, come quell'acqua vulneraria dall'incerta formula.

Quindi vediamo che il famoso Ricettario del dottor Antonio Corvi, di cui abbiamo altre volte parlato<sup>(10)</sup>, scritto intorno al 1820, con molte formule di cosmesi e articoli vari, oltre che la dimostrazione del sapere del farmacista e la sua conoscenza della letteratura internazionale, era anche un mezzo per superare la crisi economica ben evidente nei primi anni del risorto ducato di Maria Luigia.

**Antonio Corvi**  
a.corvi@alice.it

## BIBLIOGRAFIA

---

- BILANCONI G., *G. Rasori medico e patriota*, Pisa, Pacini, 1929.
- BROWN J., *Compendio della nuova dottrina medica di G. Brown e confutazione del sistema dello spasmo, tradotti dall'inglese coll'aggiunta di alcune annotazioni e d'un discorso preliminare da G. Rasori dottore in filosofia e medicina*, Pavia, B. Comini, 1792, vol. I, p. 220, vol. II, p. 249.
- DEL CHIAPPA G., *Della vita di G. Rasori*, Milano, Molina, 1838.
- DELLA PARUTA F., *Teorie e prassi mediche tra Rivoluzione e Restaurazione*, in *Storia d'Italia, Annali*, vol. 7: *Malattia e medicina*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 57-58.
- FRATI C., *Memorie autobiografiche di G. Rasori e frammenti poetici*, in *Biblioteca di storia italiana recente*, vol. IX, Torino, Bocca, 1921.
- MONTI A., *Giovanni Rasori nella storia della scienza e dell'idea nazionale in lezioni e conferenze*, Pavia, Arti Grafiche, 1928.
- RASORI G., *Principi nuovi di terapeutica. Opera postuma di G. Rasori parmigiano*, Parma, Tip. Ducale, 1842-1843, vol. I, p. 418, vol. II, p. 180.
- RASORI G., *Teoria della flogosi*, Milano, A. Bonfanti, 1837, vol. I, p. 288, vol. II, p. 248.

---

<sup>(10)</sup> CORVI A., *Quando le medicine si preparavano in farmacia*, Collegamento Utifar XXIX marzo 1985.

**GIOVANNI RASORI'S PHARMACOLOGY  
FROM A NOTE OF THE CORVI PHARMACY  
TO THE EARL CESARE TEDESCHI**

**ABSTRACT**

The physician Giovanni Rasori, known for his revolutionary and jacobin political faith, had imported in Italy the medical theories by the scottish doctors Brown and Cullen and had developed the theory of the counter-stimulus. He used to cure all serious diseases with repeated administrations of small doses of Antimoniates and potassium nitrate in addition to bloodletting.

His followers were so many in the duchy of Parma as to cause a crisis of pharmacy and the stop to the introduction of every therapeutic novelty. Such a situation prompted the Duchess Maria Luigia to publish in 1823 the *Codex Medicamentarius Parmensis*, the first official italian pharmacopoea after the Restoration.